



Dipartimento di Prevenzione

Nota informativa per i Medici di Medicina Generale

Casi di opistorchiasi da consumo di pesce crudo in provincia di Viterbo

Nei laghi dell'Italia centrale l'infestazione di alcune specie ittiche (prevalentemente la tinca) da parte di un trematode del genere *Opisthorchis* è particolarmente elevata. Infatti, una indagine epidemiologica svolta sulle specie ittiche ha mostrato l'infestazione in circa il 74% delle tinche del lago di Bolsena e circa il 95% in quelle del lago di Bracciano.

Nell'agosto 2007 si verificò un focolaio epidemico di opistorchiasi nella provincia di Viterbo a seguito di un pranzo, organizzato privatamente, in cui venne consumato carpaccio di tinca, pescata nel lago di Bolsena, preparato artigianalmente.

Dopo questo episodio furono messe in atto una serie di misure informative e preventive rivolte ai Medici di famiglia ed alla popolazione ma, soprattutto, furono emanati specifici provvedimenti nei confronti dei pescatori, degli addetti alla vendita ed alla ristorazione, volti ad evitare ulteriori parassitosi umane.

Di recente, tuttavia, sono stati identificati dall'U.O.C. di Malattie Infettive dell'Ospedale Belcolle di Viterbo alcuni nuovi casi di infestazione umana (attualmente 10 casi accertati), riconducibili ad un evento, svoltosi nel mese di dicembre 2009 nel Comune di Bomarzo, durante il quale fu offerto carpaccio di tinca. Il Dipartimento di Prevenzione, tramite il Servizio Veterinario sta effettuando tutti gli accertamenti di competenza per ricostruire le modalità di approvvigionamento e preparazione della prodotto infestato, arrivato al consumo nonostante i divieti in atto.

I casi osservati sono giunti all'attenzione dell'U.O.C. di Malattie Infettive nel maggio 2010, con evidente ritardo rispetto alla esposizione e, poiché è concreta la possibilità che ci siano altri casi non ancora identificati, è necessario che il personale sanitario, soprattutto i MMG, sappiano correttamente indirizzare i pazienti con sospetta opistorchiasi.

Si ribadiscono, di seguito, le indicazioni già date nel 2007, tramite comunicazione all'Ordine dei Medici di Viterbo:

L'opistorchiasi è una parassitosi intestinale causata da *O. felineus*, presente soprattutto in Europa orientale, nei Paesi della Federazione russa ed in Cina, e da *O. viverrini*, endemico in Thailandia, Cambogia e Laos. Il ciclo biologico del parassita coinvolge due ospiti intermedi, una lumaca ed un pesce d'acqua dolce, in genere della famiglia *Cyprinidae* (tinche, carpe), ed un

mammifero come ospite definitivo (animali selvatici o domestici e, più raramente, l'uomo). Non esiste la trasmissione diretta da uomo ad uomo.

L'infestazione è molto spesso asintomatica. Durante la fase acuta, che insorge entro 2-4 settimane dopo l'ingestione di pesce contaminato e che può protrarsi per alcune settimane, possono comparire febbre, malessere generale, astenia, perdita dell'appetito, nausea, dolori ai quadranti superiori dell'addome, mialgie, diarrea, subittero, manifestazioni cutanee urticarioidi. Le indagini di laboratorio evidenziano **leucocitosi eosinofila** (la percentuale di eosinofili può giungere anche oltre il 60%), ipertransaminasemia, talora di entità rilevante, ed aumento delle IgE sieriche. La diagnosi di certezza è data dal riscontro della presenza di uova di *Opisthorchis* nelle feci. Successivamente, può essere utile la ricerca degli anticorpi sierici specifici. I pazienti con infestazione cronica, specie nelle aree iperendemiche, possono sviluppare colangiti ricorrenti, calcolosi della colecisti e, più raramente, pancreatite.

Le metacercarie (forme cistiche larvali) del parassita, presenti nella muscolatura del pesce, vengono uccise dalla cottura, dal congelamento a -20°C per alcune ore, ma resistono sia all'affumicatura che all'esposizione al succo di limone o all'acido acetico.

In considerazione di quanto esposto, va tenuta sempre presente la possibilità che soggetti che abbiano consumato pesce di lago, come tinche ed altri pesci appartenenti alla famiglia dei Ciprinidi, crudo o marinato a freddo con limone e/o aceto ma anche seccato o affumicato, proveniente dai laghi del Lazio e dell'Italia centrale, possono contrarre l'opisthorchiasi.

Si invitano pertanto i MMG ad inviare all'U.O.C. di Malattie Infettive tutti coloro che:

- **abbiano consumato, negli ultimi mesi, pesce di lago, in particolare tinca, crudo, marinato o affumicato**
e/o
- **soggetti che presentino eosinofilia, anche se modesta entità**
e/o
- **soggetti che presentino una sintomatologia compatibile con la parassitosi**

L'Ambulatorio di Malattie Infettive è aperto nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,00.

L'appuntamento può essere concordato anche telefonicamente chiamando il numero 0761 339032.